



Seconda domenica di quaresima

Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10

Dal Vangelo di Marco

(9,2-10)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

In ascolto della Parola

In questo brano di Vangelo, Gesù rivela apertamente a Pietro, Giacomo e Giovanni la sua vera natura divina fatta di splendore e purezza. Questa visione è talmente bella che i discepoli sono esterrefatti e vorrebbero rimanere lì con lui per sempre.

Mi sono spesso chiesta il significato di questo episodio e credo che Gesù, con questo “bagno di luce”, volesse dare ai discepoli la forza di affrontare le tenebre imminenti della sua Passione. Mai come ora possiamo comprendere che Gesù non ci toglie le difficoltà del vivere quotidiano, ma fa in modo che queste non abbiano il sopravvento su di noi. Tutto ciò è possibile solo se trascorriamo del tempo con Gesù, se impariamo a conoscerlo attraverso la preghiera e l'ascolto della sua Parola. Se lo cerchiamo, possiamo avere la grazia di riscoprirci amati e di ricordarci che non siamo mai soli ad affrontare i momenti difficili di ogni giorno.

Anna, 24 anni